

PROPOSTE DI LETTURA SVIZZERO-ITALIANE

Im folgenden Beitrag lassen sich zehn Anthologien aus der italienischen Schweiz entdecken, deren Fokus sich mal mehr auf didaktische, mal auf linguistische, geografische oder soziologische Fragen richtet. Ganz besonders hebt die Autorin drei Werke hervor, die wegen ihrer sozialkritischen Haltung, ihrer literarischen Qualität und ihrer besonderen geografischen Ausrichtung in jeder Bibliothek aufliegen sollten.

● Saskia Lacalamita Arbedo



Saskia Lacalamita (Arbedo, 1991) ha studiato italiano e storia all'Università di Losanna. Durante il suo percorso di studi si è occupata dell'opera di vari autori svizzero-italiani. Nel 2017 si è laureata in Letteratura italiana con una tesi incentrata su *Senso dell'esilio*, prima raccolta poetica di Remo Fasani.

Le prove antologiche riverberano da sempre la questione identitaria della Svizzera italiana, della sua interpretazione storico-letteraria al di là della mera delimitazione geografica.

La rivendicazione di autonomia letteraria e culturale della cosiddetta letteratura svizzera di lingua italiana si palesa sul piano della produzione antologica dagli anni Trenta del secolo scorso: è del 1936 la corposa silloge in due volumi *Scrittori della Svizzera italiana. Studi critici e brani scelti* (Bellinzona, IET), la quale attribuisce all'accezione di Svizzera italiana «considerazioni sentimentali, nazionalistiche e retoriche», come sottolinea Fabio Pusterla nel suo intervento del 1987 al convegno di Losanna su *Lingua e letteratura italiana in svizzera*.

Il dibattito attorno alla questione terminologica accompagnerà le numerose produzioni successive; tra queste, la posizione critica della silloge *Situazioni e testimonianze. Antologia per il grado medio degli studi* (Casagrande 1976) curata da Giovanni Bonalumi e Vincenzo Snider «ripropone infatti una concezione "lombarda" della letteratura svizzero-italiana,

suggerendo però nel contempo l'esistenza di sue peculiari caratteristiche» (Pusterla, 1987). Un decennio più tardi, nel 1986, con la pubblicazione di un compendio consacrato alla letteratura "Svizzera italiana" (sotto la curatela di Giovanni Orelli) inserita però in una collana antologica delle diverse "regioni d'Italia", si sottolinea ancora la piena appartenenza della Svizzera italiana alla cultura della vicina penisola, pur riconoscendone una spiccata autodeterminazione.

Nella prospettiva di selezione di testi e autori, la nomenclatura generale delle opere spazia tra scrittori e scrittrici "svizzero-italiani", "ticinesi" e "grigionesi", tra produzioni "dialettali" e in lingua, e tra poesia e prosa. I principi di discriminazione delle antologie rispondono alla necessità di circoscrivere un territorio culturale per mezzo di delimitazioni spazio-temporali, alle quali si possono aggiungere altri piani, ad esempio quello sociologico – si veda la silloge *Scrittori allo specchio. Trent'anni di testimonianze letterarie italiane in Svizzera: un approccio sociologico* (Giovanna Mayer Sabino, Vibo Valentia, Monteleone, 1996), che poggia

le sue basi su una letteratura dell'emigrazione, vale a dire sugli scrittori italiani residenti in Svizzera –, quello linguistico (cfr. Fernando Grignola, *Le radici ostinate, Poeti dialettali della Svizzera italiana*, Locarno, Dadò, 1995), o quello anagrafico (cfr. *Di soglia in soglia. Venti nuovi poeti nella Svizzera italiana*, a cura di Raffaella Castagnola e Luca Cingnetti, Losone, Edizioni Le Ricerche, 2008). Negli ultimi decenni, la progressiva fluidità dello spazio letterario tra Svizzera e Italia ha reso ancora più difficoltoso stabilire una linea di demarcazione del territorio culturale, da una parte per la labilità dei confini dell'ancestrale "linea lombarda", dall'altra per la natura composita delle elaborazioni e dunque per ragioni intrinseche alla stessa produzione scritta.

Dalla fine degli anni Ottanta nel territorio Svizzera italiana vi è stato un susseguirsi di pubblicazioni antologiche comprendenti autori locali: per citarne alcuni, oltre alla già menzionata *Svizzera italiana* del 1986, appare nel 1991 la piccola silloge *Incanto-Disincanto* (Locarno, Dadò), che include una selezione di dieci poeti svizzeri di lingua italiana tra i quali Isella, Muggiasca e Nessi; poi nel 1997 il corposo *Cento anni di poesia nella Svizzera italiana* e nel 1998 *Scrittori del Grigioni Italiano* curato da Antonio e Michèle Stäuble.

Alcune opere tra queste si distinguono come potenziali strumenti didattici in ambito scolastico, adeguati a un discorso sia di conoscenza letteraria sia di riflessione critica più ampia attorno al dibattito sulle letterature della Svizzera, senza dimenticare l'impegno di promozione della lingua italiana oltre le frontiere geopolitiche. È il caso in particolare della pubblicazione di Renato Martinoni e Antonio Pelli intitolata *Scarpe e polenta. Un viaggio letterario nella Svizzera italiana del Novecento* (Bellinzona, Salvioni, 2001), antologia dal carattere storico-documentario dotata di una chiara impostazione manualistica. Analogo l'intento dell'opera di Alberto Moro, *Un raggio di sole* (Locarno, Armando Dadò Editore, 2001), la quale

predispone i testi – di autori svizzero-italiani e italiani – all'esercizio di analisi da parte degli studenti.

Nelle seguenti schede si espone il lavoro di tre pubblicazioni antologiche svizzero-italiane, scelte per la loro diversità di approccio metodologico. La prima allinea, oltre all'aspetto letterario anche un carattere documentario, la seconda include unicamente la produzione poetica dell'ultimo secolo, la terza restringe l'area geografica interessata al territorio del Grigioni italiano, optando per un'ampia base di selezione degli autori.

Schede

Alberto Nessi, Rabbia di vento. Un ritratto della Svizzera italiana attraverso scritti e testimonianze, Bellinzona, Casagrande, 1986.



[...] La raccolta di testi che segue non è un'antologia della letteratura della Svizzera italiana: è un ritratto di questa regione fatto non solo attraverso le pagine di studiosi, scrittori e scrittrici di casa nostra ma anche con documenti, e con le parole della gente comune.

L'impianto programmatico che Alberto Nessi attribuisce all'antologia *Rabbia di vento* si vuole «concreto» ed esente da ogni «sguardo estetizzante». La raccolta ha lo scopo di restituire le molteplici tonalità della Svizzera italiana, e per

farlo Nessi attinge dalle pagine di una memoria collettiva – storica e letteraria – nel tentativo di raffigurare l'attualità di «chi siamo e dove stiamo andando». Per questo motivo la provenienza degli autori abbraccia differenti epoche e condizioni sociali, così come i testi che «ad eccezione di pochi inediti, sono tratti da libri, riviste, giornali, atti ufficiali». La questione terminologica e quella identitaria sono dunque centrali, e si profilano sin dalle pagine introduttive, per ritrovarsi nella selezione di testi che le seguono. Lo sguardo critico di Nessi, che non di rado adotta uno stile particolarmente incisivo, è presente anche nella titolazione dei sotto capitoli della terza e ultima parte della raccolta: dal più velato «Di donna in donna», comprendente testi di scrittrici, si passa agli eloquenti «Mali di casa» e «Paese cambiato».

Tra le pagine della silloge si alternano toni di critica sociale, politica, ambientale e tentativi di autorappresentazione di un "popolo" costituito di «gente che è vissuta o vive in questa variegata frangia di Lombardia prealpina stretta fra due frontiere». L'antologia ha il pregio di tramandare testimonianze dal passato dando spazio anche alle voci più umili (si pensi all'anonimato dell'«emigrante stagionale» o a quello della «ragazza poschiavina»), affiancando al contempo fonti autorevoli (difficile compiere una scelta rappresentativa, basti forse considerare che tra i grandi nomi vi sono quelli di Felice Filippini, Giorgio Orelli e Alfonsina Storni).

Giovanni Bonalumi, Renato Martinoni, Pier Vincenzo Mengaldo, Cento anni di poesia nella Svizzera italiana. Locarno, Armando Dadò editore, 1997.



Conforme al titolo che la designa, l'antologia che proponiamo intende offrire al lettore una congrua serie di testi atti a fare conoscere le peculiarità della produzione poetica, in lingua e in dialetto, d'una trentina di autrici e di autori della Svizzera italiana operanti nel corso di questo secolo.

L'opera comprende una selezione di trenta autori e autrici dell'ultimo secolo attivi sul territorio della Svizzera italiana e raccoglie esclusivamente la produzione poetica, in lingua e in dialetto. Il canone scelto è espressamente qualitativo, infatti non vi è «intenzione [...] di allestire un panorama d'ordine storico che renda ragione delle opere in versi nate nel corso del Novecento nella Svizzera italiana. Ben difficilmente, d'altro canto, un panorama di tal genere avrebbe potuto strutturarsi sulla scorta d'un'antologia, la quale, com'è suo proprio, nasce su basi strettamente selettive».

I curatori suddividono in «due fasi ben distinte» la linea temporale della silloge, la quale stabilisce il suo punto di svolta negli anni Quaranta. Questa ripartizione si traduce in due diverse stagioni poetiche: da un lato gli autori che operano nel primo Novecento, vicini a «moduli più o meno tradizionali», dall'altro quelli che invece rientrano nell'ordine di «proposte innovative», operanti nella seconda metà del XX secolo. All'interno della parte introduttiva si propone una storia letteraria che parte da Francesco Chiesa passando in rassegna gli autori che, a detta dei curatori, hanno maggiormente segnato la letteratura della Svizzera italiana nell'ultimo secolo.

L'elevato grado di approfondimento delle schede biografiche supplisce in un qualche modo alla ristretta selezione degli autori e risulta pertanto didatticamente utile per un approccio specificamente letterario.

Antonio & Michèle Stäuble (a cura di), Scrittori del Grigioni italiano. Antologia letteraria. Locarno, Armando Dadò editore, 2008 (1998).



Con questa Collana la «Pro Grigioni Italiano» vuole dare un proprio, significativo contributo alla promozione e alla diffusione della cultura delle sue valli: valorizzando alcune opere, recuperando e riproponendone delle altre, stimolando ricerche e studi, cercando soprattutto – attraverso le voci di uomini, di paesaggi, di cose – un dialogo più aperto e geograficamente ampio con quel mondo italofono al quale si sente intimamente legato.

L'antologia curata dai coniugi Stäuble – la cui prima apparizione è del 1998, poi riedita nel 2008 in una versione aggiornata e ampliata – poggia su un valore documentario delle opere. La varietà letteraria data dalla presenza di testi poetici e di testi in prosa, la diversa tipologia di autori, i quali non si riconoscono esclusivamente in guisa di professionisti della scrittura, si traduce in un'opera dal carattere inclusivo, che «oltre a essere un ottimo strumento per la scuola e per la ricerca, vuole contribuire all'apertura della cultura del Grigioni Italiano» (*L'Antologia degli scrittori del Grigioni Italiano e la "Collana della Pro Grigioni Italiano", Quaderni Grigionitaliani*, 67, 1998, p. 299).

Il progetto avviato dalla commissione editoriale della Collana della Pro Grigioni Italiano si prefigge con quest'opera di «fare conoscere meglio la cultura italoфона dei Grigioni dentro e fuori il Paese, recuperare [...] autori o studiosi ingiustamente dimenticati, o almeno poco valorizzati, dare l'occasione a scrittori meno noti, per questioni di età, di trovare uno sbocco editoriale, erigere qualche ponte con le altre realtà di lingua italiana (il Cantone Ticino, l'Italia, gli italoфoni della Svizzera interna), ecc.» (p. 300). L'accento è dunque posto sull'accessibilità dei testi e su un movimento duplice: una riflessione interna a un territorio linguistico-culturale e la sua valorizzazione, e allo stesso tempo un'apertura oltre i confini politici e istituzionali, in uno spirito di comunione letteraria e culturale.